

Ivan Pellegrini

Una sparizione al castello

Era una fresca mattina a Sestola e il suo castello si slanciava su un'altura rocciosa. Gli uccelli fischiavano sui rami e il sole inondava di luce Sestola e la sua Rocca. Il suo splendore venne interrotto dall'arrivo di due investigatori che dovevano indagare su una sparizione avvenuta al castello. Si trattava di un antico dipinto dato in prestito nel periodo estivo, dalla galleria degli Uffizi di Firenze. I due poliziotti salirono su per una strada che portava al castello, ma dovettero farlo con la bici su per un sentiero tortuoso pieno di dossi. Si chiamavano Giulia Piazza e Marco Pisani, erano vestiti con una divisa blu e indossavano un cappello tutto blu. Le loro scarpe erano nere e portavano uno strumento verde e rosso che serviva per fermarsi o proseguire. Giulia era bionda, la sua corporatura si presentava slanciata, aveva gli occhi marroni, aiutava sempre chiunque. Marco era castano i suoi occhi erano grigi come la cenere. Era alto, forte, robusto come un albero. Aveva paura delle altezze e si arrabbiava quando gli dicevano le bugie e soprattutto odiava gli scherzi. Finalmente arrivarono al castello ed entrarono. Il portone era in legno e aveva due battenti in ferro. All'interno si apriva un grande atrio dove i poliziotti posarono le loro bici. All'improvviso corse un uomo che esclamò: "Grazie per essere venuti!" Marco e Giulia gli dissero di calmarsi e di fargli strada per il museo. Entrarono e i poliziotti videro che nella seconda teca mancava un quadro, a quel punto capirono che era il dipinto scomparso. Subito gli fecero delle domande, l'uomo giurò di non aver mai spostato o rubato il quadro: consigliò di interrogare tutte le persone presenti nel castello. Fecero domande al giardiniere che disse che stava piantando delle aiuole nel parco e quindi non si era accorto di nulla. Poi interrogarono tutti i responsabili e i volontari del museo, uno di questi, che si chiamava Matteo Castani, disse che aveva trovato per terra un paio di guanti da bici neri. Infine aggiunse che aveva visto quattro persone all'interno delle sale e una di loro indossava uno zaino rosso, era un ragazzo di circa tredici anni con occhiali verdi. Giulia e Marco salutarono i responsabili e decisero di scendere in paese verso il ristorante più vicino. Risalirono sulle loro bici e pedalando in maniera

incredibile scesero per la strada scivolosa e ripida arrivando fino al campanile di Sestola.

I poliziotti irrupero nel ristorante dove l'orologio segnava le 12:00, interrogarono il cameriere, il cuoco e le persone che mangiavano al tavolo. Il cameriere disse che stava lavorando e che nella mattinata aveva notato un uomo con una mano sporca di giallo. Marco chiese com'era fatto quest'uomo, il cameriere rispose che era alto e magro. Disse che stava cercando dei guanti da bici in maniera preoccupante. Indossava una felpa gialla, i pantaloni erano strappati e fangosi. Aggiunse anche che potrebbe essere caduto da una bici. Il cuoco rispose che stava preparando una zuppa con le verdure e non sapeva che era stato rubato un quadro prezioso. "A questo punto mancano le persone sedute ai tavoli" Disse Giulia. Proprio in quel momento videro l'uomo descritto dal cameriere fuori dal ristorante. Subito i due poliziotti lo fermarono, costui si spaventò quando li vide e alzò le mani tremando. Con voce tremante chiese cosa ci facevano qui, essi dissero che stavano indagando sulla sparizione di un quadro. L'uomo rispose che non aveva mai rubato nulla di simile, i poliziotti mostrarono i guanti da bici. Il signore li prese e li strinse calorosamente ringraziandoli per averli ritrovati. Chiesero anche perchè aveva del giallo sulla mano e lui rispose che aveva toccato della vernice fresca. Ad un certo punto prese la sua bici e pedalò velocemente, i poliziotti si lanciarono al suo inseguimento correndo come dei pazzi sulle strade di Sestola con le loro bici. Correano su e giù, destra e sinistra, sbandando tra gli alberi. Alla fine lo catturarono riportandolo al ristorante e lo ammanettarono alla sedia. All'improvviso si sentì una voce: "Fermi tutti! Aspettate! Forse io so dov'è nascosto il quadro scomparso!". Giulia e Marco si girarono di scatto e videro il ragazzo con lo zaino rosso e gli occhiali verdi, agitato e sudato in fondo alla sala del ristorante. I due poliziotti lo fecero sedere e gli diedero da bere. Il ragazzo disse che aveva visto l'uomo nelle cantine del castello con fare misterioso. Stava aprendo un tavolo con degli attrezzi da falegname, probabilmente per nasconderci qualcosa.

I poliziotti si precipitarono nelle cantine ma non trovarono nulla. Marco però vide un tavolo dello stesso colore della mano del signore, tolsero il primo strato di vernice e meraviglia delle meraviglie comparve la tela rubata. Il quadro s'intitolava "La Primavera" e l'uomo confessò di averlo

rubato perchè conteneva un codice per aprire una cassetta di sicurezza.
Lo voltarono e lessero: "514703".